



[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

## Sanità

# SE LA SANITA' DIVENTA UN ESERCIZIO TEORICO

di [Nerina Dirindin](#) 27.05.2009

*Prosegue la nostra analisi del Libro bianco sul [futuro modello sociale](#). Nelle politiche sanitarie il documento descrive un sistema da cambiare integralmente, con l'unica eccezione del terzo settore. Un giudizio che disconosce il valore dell'universalità dell'assistenza sanitaria. E punta a un ridimensionamento del pubblico a favore del privato. Contiene anche alcune imprecisioni, forse frutto di una conoscenza aneddotica del sistema sanitario italiano. Quanto alla decantata centralità della persona, non si supera l'autoreferenzialità da addetti ai lavori.*

Un **Libro bianco** (esito di un Libro verde che promuove una consultazione pubblica su una nuova visione del welfare) dovrebbe raccogliere “le principali opzioni politiche identificate da tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione” e contenere le proposte che il [governo ha deciso di assumere](#)

## UN ESERCIZIO DI TEORIA, IN UNO SCENARIO DI “GRANDE CRISI”

Il Libro bianco del ministro Sacconi si limita invece, “intenzionalmente”, alla sola “declinazione dei **valori** e della visione del nuovo modello sociale”, riproponendo in buona parte quanto già contenuto nel Libro verde e rinviando a momenti successivi i chiarimenti necessari a comprendere le azioni che il governo intende avviare ([vedi anche Stefano Toso](#)).

Anzi, a ben vedere la “declinazione dei valori” potrebbe essere considerata un esercizio di pura teoria, o di mera dichiarazione ideologica, se si tiene conto che lo stesso ministro afferma che il “processo di rinnovamento non potrà essere né breve né lineare”, dovrà necessariamente essere rinviato (“a causa della crisi internazionale”) e potrà prevedere “soluzioni incongruenti” rispetto a quanto ipotizzato nello stesso Libro bianco.

Un documento di prospettiva quindi, interessato più ai problemi del **2050** che alle difficoltà di domani (e di oggi). **(1)** Un orizzonte temporale condivisibile se riguardasse solo la previdenza, ma del tutto improprio per le politiche sociali e sanitarie. **(2)** A maggior ragione in un momento di crisi, quando gli effetti sul ben-essere delle persone impongono interventi a breve.

Eppure, contrariamente a quanto sostenuto pubblicamente in più occasioni dal governo, lo scenario descritto dal Libro bianco è di “grande crisi”. I toni sono sorprendentemente cupi, di ferma critica alla situazione economica attuale e di **previsioni allarmistiche**. **(3)** Non a caso le parole impiegate evocano spesso contesti di scontro: lotta, sfida, rivoluzione, ricostruzione, frattura, egoismi, e così via.



www.lavoce.info

Lo scenario descritto è quello di un **sistema da cambiare** integralmente, con l'importante eccezione del terzo settore: un giudizio complessivamente severo che mortifica il patrimonio di esperienze e di professionalità presenti in molti territori e disconosce il valore dell'universalità dell'assistenza sanitaria che, per quanto imperfetta, garantisce le persone in condizioni di bisogno, senza alcuna discriminazione.

## LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA: UNA AFFERMAZIONE ABUSATA

Il Libro bianco indica giustamente come primo valore “la centralità della persona”.

Ma, a avviso di chi scrive, il documento non è scritto dalla parte delle persone, non è comprensibile alle persone che mette al proprio centro, non supera l'autoreferenzialità degli addetti ai lavori più volte denunciata. Un documento che mette al primo posto “la persona” dovrebbe essere scritto con un **linguaggio** non tecnico, che non procede per assiomi, che non appare freddo e distaccato, che evita generalizzazioni. Che dire dell'affermazione “la disabilità è il risultato di una relazione tra salute e ambiente” (pagina 48) o dell'asserto, riferito agli anziani, che “la permanenza nel mercato del lavoro rappresenta la strategia centrale per combattere disagio sociale ed economico” (pagina 50): quale persona può sentirsi rassicurata da questa “visione del nuovo modello sociale”?

Ancora. A fronte del crescente bisogno di un sistema capace di ascoltare e accompagnare le persone più fragili lungo l'intero percorso di cura, quali aspettative può alimentare un testo che non fa alcun richiamo alla umanizzazione dei servizi, alla trasparenza e alla semplificazione degli accessi, ma afferma che “uno degli strumenti essenziali per la presa in carico globale è il fascicolo personale elettronico” (pagina 37)?

## UNA CONOSCENZA ANEDDOTICA DEL SISTEMA SANITARIO ITALIANO

Sul piano dei **contenuti**, il documento contiene alcune imprecisioni, verosimilmente frutto di una conoscenza superficiale e aneddotica del sistema sanitario italiano.

Valga per tutte l'affermazione secondo la quale “il criterio della **spesa storica** è ancora oggi alla base del riparto del Fondo sanitario nazionale” (pagina 17), il che renderebbe “insopportabile” il sistema e richiederebbe l'introduzione del principio del “costo standard” (pagina 30). L'affermazione è infondata, come anche le deduzioni che ne derivano. La sanità infatti è il settore che prima di ogni altro ha superato il criterio della spesa storica: dal 1997 infatti (articolo 1, comma 34. L. 662/1996) è stata introdotta la quota capitaria ponderata, un sistema che distribuisce le risorse in base alla popolazione da tutelare, e non alla spesa storica, con qualche correttivo legato principalmente alla frequenza dei consumi sanitari. Vero è che tali criteri sono ancora applicati in modo sub-ottimale, ma l'evidenza dimostra che il superamento del “piè di lista” ha contribuito a ridurre i divari interregionali di spesa (e parte dell'inefficienza). Si tratta quindi di perfezionare il sistema, non di superarlo. Il problema riguarda semmai il finanziamento dei disavanzi, ancora soggetto a contrattazione politica, ma questa è un'altra questione.

## I VERI OBIETTIVI DELLA RIFORMA

Nella sua complessità, il Libro bianco contiene peraltro alcune affermazioni che rivelano i veri



[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

obiettivi della riforma. Possono essere riassunti in quattro semplici punti.

1- Il “superamento della distinzione fra pubblico e privato”, elemento fondamentale del “welfare delle opportunità”, attraverso il **ridimensionamento del pubblico** e il riscatto del privato, erroneamente considerato “amorale”;

2- lo sviluppo di un sistema che “stimoli la responsabilità del singolo”: è l’idea della **persona** protagonista della propria salute, che “cerca prima di tutto di potenziare le proprie risorse per rispondere al bisogno”;

3- lo “sviluppo di un sistema a più pilastri”, con un pilastro a “capitalizzazione reale” anche nella sanità e “nuove **forme integrative** di assistenza sanitaria e socio-sanitaria”;

4 - il riconoscimento del valore del “dono e della **solidarietà**”, anche rafforzando “gli strumenti di sostegno dello Stato”, quali le agevolazioni fiscali, in grado di promuoverne le straordinarie potenzialità.

Quattro punti che rivelano l’intenzione di puntare a un sistema completamente nuovo: di fronte alla malattia dovremo imparare a potenziare le capacità individuali di risposta, sperare nella pratica della carità, acquistare coperture assicurative integrative e smetterla di pensare che il servizio pubblico sia in grado di fornirci un parere più disinteressato del privato.

Le argomentazioni a favore del necessario miglioramento (e non dello stravolgimento) dell’attuale sistema sanitario possono essere documentate, mancano invece le evidenze a sostegno del nuovo modello sociale proposto dal Libro bianco.

**(1)**Il documento parte infatti dalle previsioni della spesa previdenziale e sanitaria nel 2050, alla luce delle tendenze demografiche.

**(2)**Le caratteristiche del settore sanitario richiedono l’adozione di strumenti di analisi in parte diversi da quelli impiegati per la previdenza: gli effetti intergenerazionali sono di gran lunga più modesti, la contrapposizione fra ripartizione e capitalizzazione è meno rilevante, la distinzione fra effetti tipici di un meccanismo assicurativo ed effetti redistributivi stricto sensu è al contrario fondamentale.

**(3)**“Da oltre un anno viviamo una autentica *tempesta perfetta*” (pag. 9); “occorre ripartire dalle fondamenta” (pag. 28); “l’atteggiamento delle giovani generazioni (...) rappresenta una vera e propria emergenza educativa” (pag. 28); bisogna dare risposta alle “ricorrenti propensioni a favorire il declino della società” (pag. 6).